

Castellammare

Percolato e roghi tossici È tornato l'incubo rifiuti

► Cassoni per l'umido posizionati vicino ► In via Meucci sacchetti dati alle fiamme agli chalet: interrogazione di Italia Viva I residenti: respiriamo veleno, ora basta

IL DEGRADO

Fiorangela d'Amora
Titti Esposito

Cassoni per la raccolta dell'immondizia accanto alla mescita dell'Acqua della Madonna, roghi di rifiuti e veleni in periferia. Segni di un degrado che a Castellammare è ormai evidente. Le costruzioni in legno all'interno custodiscono cassoni per l'umido. Mini discariche al centro della passeggiata a mare, con il percolato che scorre anche nello spazio della fonte, oltre che a pochi passi dai tavolini dei tipici chalet che fanno del quartiere dell'Acqua della Madonna un luogo di forte richiamo turistico. Una presenza che non è passata inosservata:

tanti cittadini hanno scritto all'Asl segnalando «un persistente e nauseabondo odore, anche la presenza ed il costante sversamento di liquame dovuto alla macerazione dell'umido sempre in prossimità delle fonti e che inevitabilmente scola poi a mare».

LA DENUNCIA

La segnalazione arrivata all'autorità sanitaria, ai carabinieri e alla Capitaneria di Porto ha attivato anche un'interrogazione scritta da parte di Italia Viva. «Ho depositato un'interrogazione al sindaco e all'assessore all'Ambiente per conoscere chi ha autorizzato questi cassoni in legno - scrive Andrea Di Martino - e se sono conformi alle normative anti-inquinamento. Credo che andrebbero immediatamente rimossi. Questa zona da che era una caratteristica della città,

è diventata caos, parcheggio abusivi e ora anche discarica». Inoltre la mescita dell'Acqua della Madonna dovrebbe essere chiusa proprio per le disposizioni dell'Asl che rilevò valori alterati nelle fonti. Invece i cittadini, ignorando ogni disposizione, continuano ad accedere alle fontane che sfociano verso il mare.

I ROGHI

In via Meucci, invece, i residenti da tempo fanno i conti con i miasmi e i veleni dell'immondizia lasciata a macerare sotto il sole o data alle fiamme illegalmente in un'area abbandonata a ridosso delle case. «Chi ha la responsabilità della discarica a due passi da casa nostra? - si chiedono gli abitanti della zona - Siamo stanchi di respirare fumi tossici quasi ogni giorno o di doverci chiudere in casa o allontanarci dal quartiere per non sentirci male.

D'estate non possiamo aprire balconi o finestre, l'odore acre e disgustoso entra ovunque. Non vogliamo fare la fine della Terra dei fuochi, non vogliamo morire a casa nostra respirando Dio solo sa cosa. Aiutateci!». Un appello che presto potrebbe divenire petizione per intervenire subito per bonificare l'area e denunciare i responsabili di questo scempio. «Non chiediamo nulla di eccezionale - proseguono altri residenti - solo di vivere senza la paura di respirare veleni nel nostro quartiere, semplicemente giocando per strada o affacciandoci ai balconi o uscendo di casa. Ieri hanno incendiato più sacchetti, il fumo nero si scorgeva da via De Gasperi, dei parenti ci hanno telefonato per sapere se stavamo bene. Non possiamo continuare così, servono telecamere e controlli capillari del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RABBIA E PAURA
IN PERIFERIA
«AIUTATECI
NON VOGLIAMO
DIVENTARE LA NUOVA
TERRA DEI FUOCHI»**





LE IMMAGINI Sopra i cassoni posizionati nella zona della passeggiata a mare. A fianco i roghi in via Meucci

